



# PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

## COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 01/2013  
Seduta del 09.01.2013

Prot. n. 06212/13

OGGETTO: DITTA: Canevarolo Vittorio  
Sede Legale: Via Salvo D'acquisto, 18 – 30028 San Michele al Tagliamento (VE)  
Intervento: Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi a matrice organica. Comune di localizzazione: San Michele al Tagliamento – loc. Prati Nuovi  
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

### Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 91315 del 12/10/2012 la ditta Canevarolo Vittorio con sede in via Salvo D'Acquisto n.18 – 30028 San Michele al Tagliamento (VE) ha presentato istanza di verifica ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'esecuzione di due nuovi impianti di recupero rifiuti non pericolosi a matrice organica in via Prati Nuovi in Comune di San Michele al Tagliamento.

In data 12/10/2012 è stata effettuata la pubblicazione sul BUR n.84 dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 31/10/2012 è stato presentato in Commissione VIA il Progetto dei due nuovi impianti di recupero rifiuti non pericolosi (Dott. Davide Massaro, Studio AM. & CO. Srl con sede in Marghera (VE)).

In data 14/11/2012 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.20 del D.lgs 152/06 e s.m.i.

Con nota pervenuta mezzo fax in data 28.12.2012 ed acquisita agli atti con prot. n. 1387 del 07/01/2013 la ditta proponente ha trasmesso integrazioni spontanee.

### Osservazioni di cui all'art. 20 del d. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Non sono pervenute osservazioni né da parte di cittadini né da parte di enti pubblici.

### PREMESSA

Lo studio riguarda il Progetto preliminare per la realizzazione di due nuovi impianti per il recupero rifiuti non pericolosi a matrice organica da realizzare in Comune di San Michele al Tagliamento all'interno di due lotti di terreno catastalmente definiti al Foglio n.56, mappali n. 165 e 166.

In data 02.03.2012 la ditta CANEVAROLO VITTORIO aveva già presentato alla Provincia Venezia due Comunicazioni di inizio attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii e secondo la tipologia 16:1 lettera l) dell'Allegato I Sub-allegato I al DM 05.02.1998 e ss.mm.ii, consistente nel recupero di frazioni di materiale organico selezionate derivanti dalla potatura e sfalcio del verde ornamentale, finalizzata alla produzione di Compost di qualità.

Con note prot. n. 44608-12 del 21 maggio 2012 (relativa al mappale 166) e prot. n. 44605-12 del 21 maggio 2012 (relativa al mappale 165) la Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali notificava alla ditta CANEVAROLO VITTORIO l'avvio del Procedimento volto al divieto di inizio dell'attività di recupero rifiuti (artt. 7 e 8 della Legge 241/1990) in quanto, a giudizio discrezionale dell'Amministrazione medesima, i due impianti devono essere preventivamente sottoposti all'iter di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Provincia di Venezia, in base alle seguenti motivazioni:

L'intera proprietà della ditta CANEVAROLO VITTORIO si inserisce all'interno di un contesto ambientale - paesaggistico di particolare pregio e fragilità, vincolato dall'art. 142 del D.Lgs n. 42/2004 e prossimo ad un Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale codificato come IT3250033 "Laguna di Caorle – foce del Tagliamento";

I due nuovi impianti di compostaggio sono prossimi ad altri 8 impianti analoghi ubicati all'interno della proprietà medesima e tutti gestiti dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO;

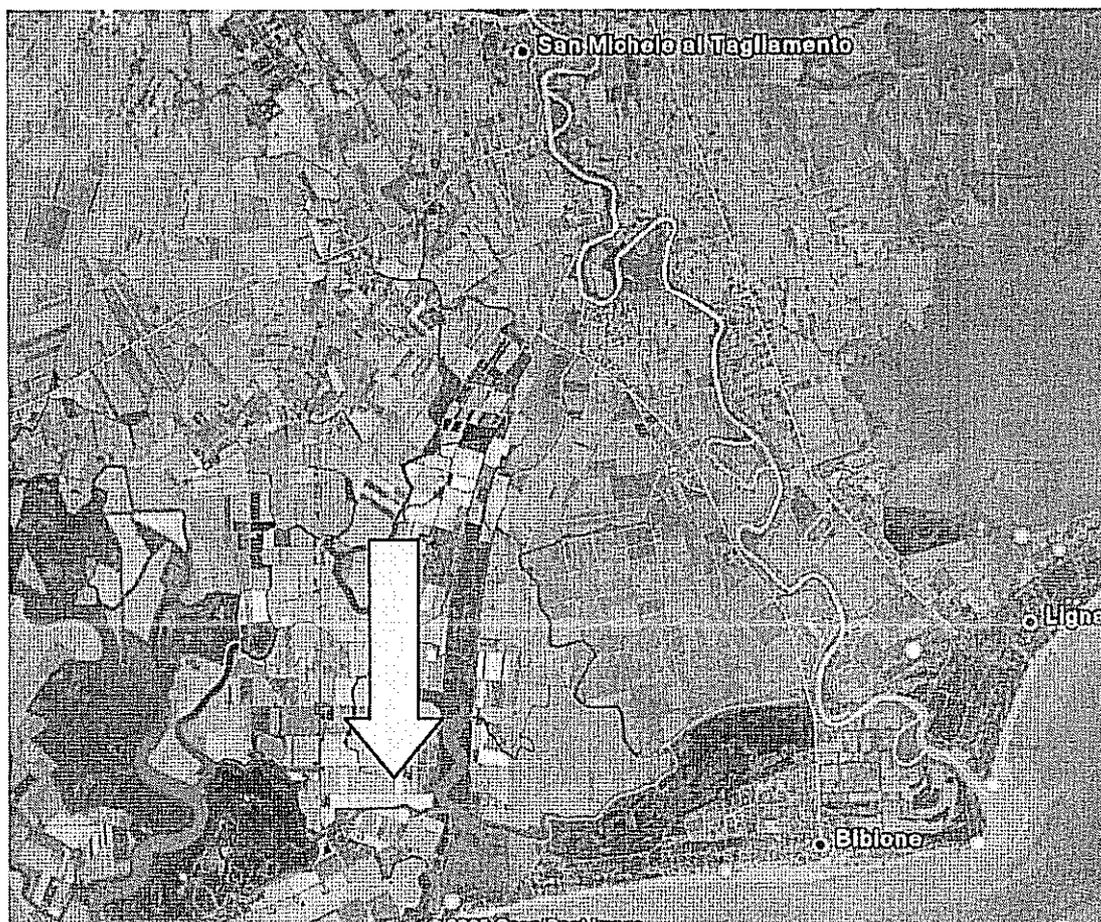
La potenzialità cumulativa degli impianti di compostaggio già realizzati e di quelli di nuova realizzazione, pur essendo sotto la soglia di cui al punto z.b) dell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii, può generare impatti cumulativi significativi e negativi sull'ambiente circostante.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In base al Piano Regolatore Generale (P.R.G.C.) del Comune di San Michele al Tagliamento, le aree di intervento sono classificate come "Zona Territoriale Omogenea E2 – Zone Agricolo Produttiva". L'accesso ad entrambe gli impianti avverrà dalla S.P. 74 sulla direttrice San Michele al Tagliamento – Bibione, attraverso Via Prati Nuovi e poi per mezzo della strada poderale all'interno dell'azienda agricola di proprietà della famiglia Canevarolo.

L'area si configura come già influenzata dalle attività antropiche di tipo agricolo svolte nella zona e dalla presenza di 8 impianti di recupero rifiuti del tutto analoghi a quelli proposti, di titolarità della medesima ditta proponente. L'attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO basandosi su processi naturali di ossidazione della sostanza organica, per quanto concerne l'impatto antropico, è equiparabile ad una attività agricola e dunque è possibile affermare che l'intervento proposto è compatibile con la destinazione urbanistica dell'area interessata.

L'immagine seguente illustra la posizione dell'area di intervento all'interno del Comune di San Michele al Tagliamento e del contesto paesaggistico limitrofo:



I lotti di intervento si inseriscono all'interno di una riserva naturale paesaggistica individuata dalla Tavola n. 02 al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto con il numero 67 "Laguna di Caorle ad esclusione di Valle Vecchia, Valle Altanea, Valli e Pineta di Bibione".

Le caratteristiche di tale riserva naturale riportate nel P.T.R.C. sono le seguenti:

**Comuni interessati:** *Caorle, Concordia Sagittaria, Eraclea, S. Michele al Tagliamento, Portogruaro*

**Provincia interessata:** *Venezia*

**Superficie:** *ha 10458,2139*

**Caratteristiche:** Il dinamismo geologico che configura la zona valliva di Caorle è lo stesso descritto in letteratura per le altre zone litoranee padane; la maggior parte dei territori paludosi compresi fra il Livenza ed il Tagliamento sono stati bonificati dall'uomo. Estremamente ridotte sono anche le barene (Canale dei Lovi e palude delle Zumelle) dove però si possono rinvenire le associazioni vegetali tipiche delle zone umide costiere dell'Alto Adriatico (Fragmiteto, Lamonieto, Scirpeto, Salicornieto, ecc.). Rilevante è ancora la presenza faunistica soprattutto per un presunto nucleo relictto di lontra (Valle Franchetti) e per la grande varietà di uccelli nidificanti e svernanti. Ulteriore motivo di interesse è costituito dalla presenza ormai relictta dei Casoni, ultime testimonianze dell'attività di pesca nelle valli caorline. Importanti sono le zone boscate di Valle Grande e della foce del Tagliamento per la presenza di *Pinus nigra* e dell'unica colonia spontanea di leccio (*Quercus ilex*) del Veneto Orientale. Per il singolare incrocio di vegetazione con filloillirico-balcanica e mediterranea, l'area assume caratteristiche ecologiche irripetibili. La zona di Valle Altanea, ultimo residuo tratto del litorale compreso tra Caorle e Eraclea, riveste interesse ambientale per la presenza in prossimità della linea di battigia, di dune con vegetazione tipica dell'ambiente marino dell'Alto Adriatico, mentre l'entroterra è caratterizzato dal paesaggio delle bonifiche recenti nel quale permangono tracce del precedente uso a valle da pesca.

I lotti di terreno in cui verranno ubicati gli impianti di compostaggio della ditta CANEVAROLO VITTORIO non sono situati né all'interno della laguna di Caorle né all'interno delle citate valli, sono già interessati da coltivazioni agricole.

L'immagine seguente, estratta dalla Tavola n. 02 del P.T.R.C. della Regione Veneto evidenzia l'esatta ubicazione dell'area di intervento in relazione agli altri vincoli ambientali:



Si evidenzia che l'area è interessata in parte dal vincolo paesaggistico di cui al D.lgs 42/2004 "Codice dei beni Paesaggistici ed Ambientali" e pertanto la ditta CANEVAROLO VITTORIO dovrà richiedere la necessaria autorizzazione paesaggistica..

Anche la viabilità di accesso agli impianti si presenta idonea all'intervento proposto dalla ditta in quanto viene utilizzata la medesima viabilità a servizio delle attività agricole e degli altri 8 impianti già esistenti.

La quantità massima di rifiuti da sottoporre ad attività di recupero per ciascun impianto (ovvero 1.000 tonnellate/anno) verrà raggiunta dopo un paio di mesi (circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera-estate).

Per ciascun impianto, stimando dunque un conferimento minimo di rifiuti pari a 5,0 ton per carico, emerge che il traffico massimo indotto da ciascun impianto sarà:

a) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 2 mesi (48 giorni lavorativi) estivi sono necessari circa 4 automezzi/giorno. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico;

b) Per raggiungere 1.000 ton di rifiuti in 3 mesi (72 giorni lavorativi) invernali sono necessari circa 3 automezzi/giorno. La viabilità di accesso all'impianto è in grado di supportare tale traffico;

Verificando il traffico veicolare cumulativo indotto da tutti e 10 gli impianti a regime, si prevedono al massimo (nelle condizioni di picco) 40 automezzi/giorno nel caso di saturazione dei quantitativi nell'arco di due mesi o 30 nel caso di 3 mesi. La viabilità di accesso è costituita da via Prati Nuovi (ampiezza della carreggiata 7 m circa) che è a uso quasi esclusivo dell'azienda agricola CANEVAROLO VITTORIO, per cui il traffico veicolare cumulativo complessivo è supportato da tale struttura viaria. Inoltre l'accesso all'impianto dei veicoli che conferiscono i rifiuti sarà realizzato nell'arco di 2-3 mesi mentre nei rimanenti 9-10 mesi dell'anno il traffico veicolare sarà minimo.

**L'area in esame non presenta ulteriori vincoli:**

- Non è interessata da Zone costiere;

- Non è interessata da Zone montuose o forestale;

- Non è interessata da Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

- Non è interessata da Zone a forte densità demografica;

- Non è interessata da Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

- Non è interessata da Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

Per quanto riguarda invece la presenza di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati dalla Regione del Veneto con D.G.R.V. n. 488 del 21.02.2003 e con D.G.R.V. n. 1180 del 18 aprile 2006, in applicazione del disposto di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (come modificato dal D.P.R. n. 120 del 12.03.2003). L'area interessata dall'intervento è posta in prossimità del Sito IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento".

Anche in considerazione che l'intero mappale n. 166 e parte del mappale n. 165 sono ricompresi nella fascia di transizione di 150 m dal Sito IT 3250033, prevista e normata dall'art. 22 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, è stato redatto lo **Screening della Relazione di Incidenza** ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 e secondo la D.G.R. Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, relativamente al solo sito IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento".

Il Sito è di particolare importanza naturalistica, dovuto essenzialmente alla presenza di molteplici tipologie vegetazionali e di elementi floristici di indubbio valore. Si trova interamente nel territorio provinciale di Venezia e si estende nei comuni di San Michele al Tagliamento e Caorle. Il particolare microclima, l'esposizione all'azione del vento freddo di bora e l'azione di trasporto operata dal fiume Tagliamento, contribuiscono a rendere quest'area caratterizzata da un mosaico ambientale vario, costituito da sistemi dunosi recenti ed antichi, con numerose bassure umide ed acquitrini, valli arginate ed ambienti di foce. Di notevole interesse fitogeografico sono le pinete naturali a Pino nero austriaco, e le cosiddette "dune grigie", sistemi dunali consolidati da fitocenosi di tipo erbaceo appartenenti al *Tortulo-scabiosetum albae*. Interessanti sono le fioriture di *Erica carnea*, a cui si aggiungono le meno evidenti, ma ben più importanti e preziose presenze di *Salix rosmarinifolia*, *Trachomitum venetum*, *Euphrasia marchesettii* e *salisburgensis*, *Campanule sibirica*, *Triglochin maritimum*, *Salix rosmarinifolia*. Sono invece quasi 20 le diverse specie di Orchidacee censite tra cui *Neottia nidus avis*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera bifolia*, *Orchis coriophora*, *Epipactis atropurpurea* ecc.

Presenze significative sono rappresentate dal succiacapre, *Caprimulgus europaeus* e dal gruccione, *Merops apiaster*. Le comunità faunistiche dei cordoni dunali e gli ambienti ad essi connessi comprendono *Podarcis sicula*, *Charadrius alexandrinus*, *Galerida cristata*, *Lanius collurio*. E' presente una popolazione di *Testudo hermanni*, probabilmente autoctona.

Nella relazione di verifica vengono descritte in modo dettagliato gli habitat e gli habitat di specie, viene condotta un'analisi della fauna presente e/o potenzialmente presente, sono valutati gli effetti dell'intervento su tutte le componenti biotiche presenti nell'area.

Analizzando gli effetti dell'intervento sulle componenti ambientali, la relazione valuta le incidenze dovute a rumori, diffusione di polveri e odori. Le alterazioni dirette ed indirette delle componenti aria, acqua e suolo.

Essendo l'area esterna al Sito Natura 2000 non vi può essere frammentazione dell'ecosistema, ne' una perdita diretta degli habitat prioritari o secondari in esso presenti, come anche non potrà verificarsi anche un effetto indiretto di perdita di superficie degli habitat, in considerazione delle attività previste dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, che non prevedono il propagarsi di sostanze all'esterno del perimetro dell'impianto. Tale valutazione è da riferire sia alla realizzazione degli impianti di recupero rifiuti nei mappali n. 165 e 166 sia anche agli effetti cumulativi indotti dalla presenza degli altri 8 impianti di recupero rifiuti già in esercizio.

Tutte le attività di recupero rifiuti attualmente svolte e quelle di futura realizzazione non determinano l'introduzione di specie alloctone per cui è possibile affermare che la flora e la fauna presenti nei Siti della Rete Natura 2000 oggetto di

indagine non saranno oggetto di perturbazione. Tale affermazione è garantita anche dalla prevista cinta arborea perimetrale per i due nuovi impianti di recupero rifiuti.

L'incremento del traffico veicolare indotto dal singolo impianto di recupero rifiuti è minimo (**3 – 4 automezzi/giorno**) mentre quello cumulativo è rilevante (**30 – 40 automezzi/giorno**). Il periodo di traffico intenso di accesso all'impianto avrà durata di 2-3 mesi, mentre l'arco temporale per ottenere il compost maturo si aggira tra i 10 e 12 mesi. Vi sarà dunque un periodo di tempo dell'attività dell'impianto della durata di 8-9 mesi durante il quale agli impianti non giungeranno automezzi, quindi l'aumento del traffico veicolare si può considerare, ai fini ambientali, del tutto influente.

Per quanto attiene all'inquinamento acustico, le cui fonti sono costituite dal traffico veicolare, dallo scarico dei rifiuti per il periodo di due/tre mesi e dalla fase di triturazione della sostanza organica, quale misura mitigativa per l'impatto acustico la ditta proponente prevede l'utilizzo di **pannelli fonoassorbenti aventi altezza di 3 m, spesso di 3 cm e lunghezza di 10 m, installati su carrelli mobili**, da utilizzare solamente durante i periodi di attivazione dei macchinari. Tali pannelli saranno posizionati lungo i lati dei macchinari di vagliatura e triturazione, realizzando un effetto di confinamento delle emissioni acustiche generate.

Si conviene, in definitiva, con le valutazioni dell'estensore della relazione di screening, ritenendo che non possano oggettivamente verificarsi effetti significativi sul Sito Natura 2000 IT 3250033, soprattutto in relazione al fatto che le aree di impianto non solo sono situate all'esterno del Sito, ma non si prevede nemmeno l'emissione di sostanze verso l'esterno. Tali considerazioni valgono sia considerando l'esercizio dei due nuovi impianti di recupero rifiuti che l'effetto cumulativo con gli altri 8 già in esercizio.

Inoltre, al fine di individuare eventuali vincoli e/o prescrizioni e/o limitazioni insistenti nell'area in esame i Tecnici estensori dello Studio hanno proceduto anche ad analisi del **Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.)** della Provincia di Venezia P.T.C.P., verificando le indicazioni riportate nella cartografia del Piano ed approfondendo solamente gli aspetti relativi a specifici vincoli che eventualmente insistono nell'area in esame o negli immediati dintorni, valutando esclusivamente i principali elaborati.

Si confermano i **vincoli a carattere ambientale (dovuti alla presenza del Sito IT3250033) e idrogeologico (dovuto a fenomeni di allagamento causa esondazione corso d'acqua superficiale)**. Valutato il contesto ambientale in cui saranno svolte le attività di recupero rifiuti, considerato il fatto che i rifiuti oggetto trattamento sono costituiti da materiale vegetale e che i processi di trattamento sono processi naturali di biossidazione e maturazione, si ritiene che l'intervento non determini alcuna influenza negativa sui vincoli presenti nell'interno dell'area in quanto:

- a) il Sito della Rete Natura 2000 oggetto di intervento sarà separato dai confini degli impianti da un filare arboreo autoctono;
- b) i processi di trattamento non prevedono l'ausilio di sostanze chimiche e si basano su processi tipici degli ambienti naturali (ossidazione della sostanza organica e maturazione);
- c) i rifiuti in ingresso non contengono sostanze pericolose;
- d) l'attività di recupero rifiuti non genera emissioni in atmosfera significative e scarichi idrici;
- e) per quanto concerne il rischio allagamento, si evidenzia che l'attività sarà realizzata in ambiente confinato da recinzione perimetrale che consente il contenimento dei rifiuti vegetali in caso di allagamento. Per quanto concerne invece i rifiuti prodotti, il rischio diffusione dovuto a fenomeni di allagamento è contenuto dal fatto che i materiali sono depositati all'interno di cassoni scarrabili.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Da un punto di vista funzionale, gli impianti di recupero rifiuti avranno struttura analoga, come nel seguito descritta:

1. **Settore di Ricevimento:** è rappresentato dall'area antistante al cancello di ingresso, ove gli operatori incaricati svolgeranno le verifiche qualitative sui rifiuti che verranno conferiti all'impianto;
2. **Settore R13 – Messa in Riserva:** rappresenta il settore ove verranno stoccati i rifiuti in ingresso all'impianto in attesa di essere successivamente sottoposti a trattamento. I cumuli avranno altezza massima pari a 2 m.
3. **Settore di Trattamento dei rifiuti:** sarà il settore in cui i rifiuti verranno sottoposti ad attività di trattamento. Le fasi di trattamento consistono in una preventiva operazione di triturazione, seguita da una fase di biossidazione (avviene nell'area "Zona 2 cumulo completo") ed infine da una fase di maturazione (avviene nell'area "Zona 3 compost maturo");
4. **Settore di stoccaggio delle Materie Prime Secondarie (MPS) prodotte:** area che coincide con la "Zona 3 compost maturo" descritta al punto precedente;
5. **Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero:** gli scarti a matrice lignea prodotti dalle lavorazioni verranno stoccati in cumuli all'interno di un'area posta all'interno della "Area di Servizio" individuata negli elaborati planimetrici allegati alla Comunicazione di inizio attività.

Per ciascun impianto di recupero rifiuti oggetto di analisi, la potenzialità indicata nella Comunicazione di inizio attività è espressa come riportato nella tabella seguente:

- Quantità annua totale di rifiuti trattati: **Ton./anno: 1000** Volume mc/anno 2500
- Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto prima del trattamento: **Ton.: 1000** Volume mc. 2500
- Quantità massima conferibile giornalmente: **Ton.: < 30** Volume mc. 75

In ciascun impianto le tipologie di rifiuti che verranno sottoposte a trattamento sono identificati dai codici **CER 20 02 01 (rifiuti biodegradabili)** e provengono dalla manutenzione del verde ornamentale.

Tali tipologie di rifiuti rispettano la definizione riportata al punto 3.10 della D.G.R.V. n. 568/2000 di "Frazione verde o residui ligneo cellulósici", costituita da residui della manutenzione del verde pubblico e privato costituiti da sfalci, foglie, potature, piante intere e ceppi nonché rifiuti dalla lavorazione del legno vergine (ad esempio cortecce, trucioli, listelli etc)".

Il processo di trattamento seguirà quanto previsto dalla tipologia di attività di recupero 16.1. lettere h) ed l) di cui al D.M. 05.02.1998 (come aggiornato dal D.M. n. 186/2006) e si suddividerà in **tre fasi** della durata complessiva di circa **10-12 mesi** trascorsi i quali il processo di compostaggio si considera terminato. I processi di trattamento dei rifiuti realizzati in ciascun impianto saranno analoghi e consisteranno dunque in:

➤ **Fase di Pretrattamento:**

Al fine di equalizzare il materiale da sottoporre alle successive operazioni di trattamento (operazione che consente di migliorare l'efficienza della fase di biossidazione), verrà eseguita una operazione di triturazione ed una successiva operazione di vagliatura. Questa fase è tecnicamente prevista dalle BAT ovvero dalle Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili relative ad impianti di trattamento meccanico e biologico (D.M. 29 gennaio 2007). La triturazione verrà eseguita mediante l'ausilio di un **Biotrituratore "Pezzolato S. 10000"**, mentre la vagliatura con il macchinario **DOPPSTADT SM 518**, noleggiati secondo le necessità.

E' in questa fase di trattamento che verranno prodotti gli scarti ligneocellulosici non compostabili (sopravaglio) i quali verranno considerati rifiuti e codificati con il **codice 191207 "legno"**.

➤ **Fase 1 - Biossidazione del materiale:**

La seconda fase di trattamento consisterà nel processo di Biossidazione che rappresenta la prima fase del processo di compostaggio con decomposizione delle molecole organiche più facilmente degradabili e formazione di composti intermedi parzialmente trasformati. L'intensa attività microbica in questa fase comporterà un elevato consumo di ossigeno e un innalzamento della temperatura che si manterrà su valori superiori a 55°C per alcuni giorni consentendo l'igienizzazione del materiale. Al termine di questa fase il carico di fermentescibilità del materiale organico sarà significativamente ridotto. Tale fase richiederà un notevole apporto di ossigeno che verrà fornito mediante periodici rivoltamenti dei cumuli eseguiti per mezzo di **macchinari semoventi** (caricatori e rivoltatori).

➤ **Fase 2 - Maturazione del materiale:**

La maturazione seguirà la fase di biossidazione e consisterà in una lenta trasformazione della sostanza organica, caratterizzata da una bassa attività respiratoria, nel corso della quale avverrà l'umidificazione del materiale. La fase di maturazione avverrà sempre in cumulo e richiederà un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di biossidazione e, quindi, rivoltamenti meno frequenti. Secondo le norme tecniche più diffuse, questa fase ha una durata minima di 45-60 giorni in presenza di altre frazioni organiche (fanghi, frazione umida, ecc.); nel caso specifico dell'impianto in oggetto tale fase dura circa 8-10 mesi data l'esclusiva presenza di verde ornamentale.

➤ **Fase 3 - Vagliatura del materiale:**

Successivamente alle due fasi sopra descritte verrà eseguita una selezione del materiale con eliminazione meccanica delle componenti indesiderate realizzata mediante l'ausilio del **Vagliatore DOPPSTADT SM 518**. Tale operazione di selezione è finalizzata all'ottenimento di un prodotto (compost) omogeneo utilizzato a fini agronomici ed all'eliminazione delle componenti aventi pezzatura troppo grande (sopravaglio) i quali verranno considerati rifiuti e codificati con il **codice 191207 "legno"**.

Caratteristiche peculiari dell'attività in entrambi gli impianti di recupero rifiuto, sono le seguenti:

- Eventuali sostanze non conformi alla tipologia di rifiuto considerata, quali ad esempio le parti legnose non compostabili verranno eliminate mediante semplice selezione/cernita manuale quando il materiale è posizionato nel settore di messa in riserva;
- I rifiuti proverranno generalmente da Centri di Raccolta per Rifiuti Urbani o dalle opere di potatura e sfalcio delle aree verdi ad uso pubblico e privato;
- Nei rifiuti in ingresso non si avrà presenza di oli e grassi, PCB e PCT, solventi organici, materiali esplosivi, infiammabili o radioattivi.

**a) Cumulo con altri progetti**

E' nota la presenza di altri 8 impianti di recupero rifiuti non pericolosi del tutto analoghi a quelli oggetto di valutazione, sia dal punto di vista strutturale che autorizzativo. L'immagine seguente evidenzia la posizione di tutti gli impianti di recupero rifiuti gestiti dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO, sia quelli già in esercizio che quelli oggetto di nuova Comunicazione di inizio attività di recupero rifiuti.

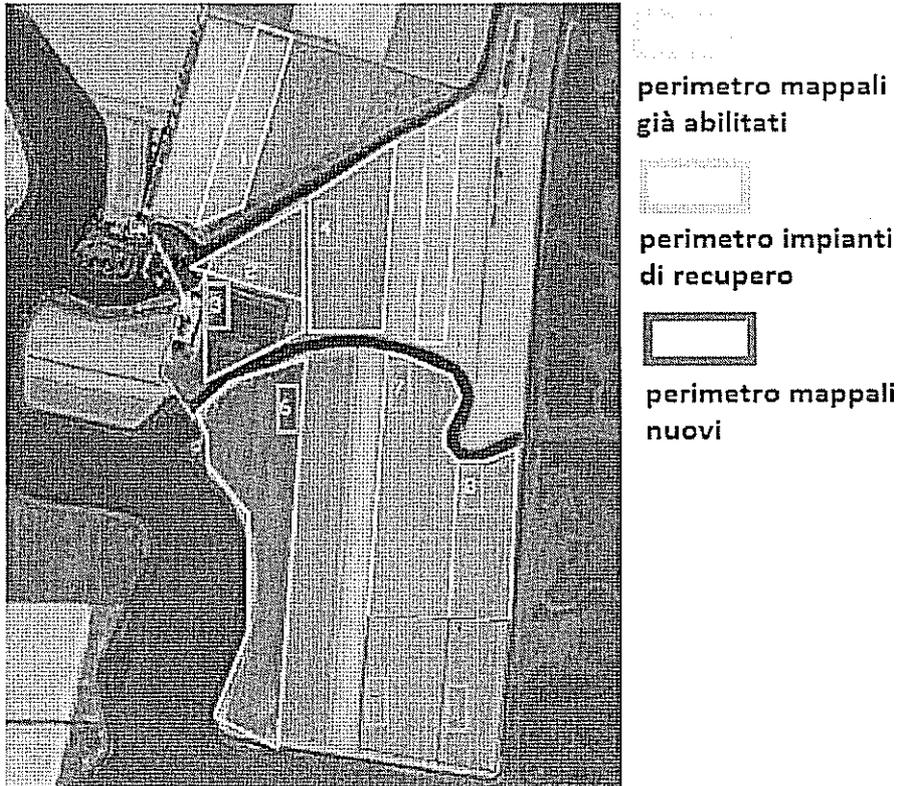
È possibile notare come gli impianti di recupero rifiuti si sviluppino in lotti di terreno tra loro contigui, intervallati da fasce tampone (terreni agricoli incolti) ma gli impianti non sono tra loro contigui. In considerazione del fatto che le tipologie di rifiuti oggetto di recupero e le fasi di trattamento sono le stesse per ciascuno dei 10 impianti (2 nuovi e 8 già esistenti), e dunque vedano i picchi di flusso durante il periodo estivo, è evidente che l'esercizio degli stessi determini fenomeni di cumulabilità degli impatti nei confronti dell'ambiente circostante. Per contro è necessario considerare che le attività di recupero rifiuti svolte dagli impianti rappresentano un fenomeno circoscritto alla sola attività della Ditta proponente e strettamente legato all'attività agricola dalla stessa svolta. Infatti la maggior parte del compost prodotto verrà riutilizzato nelle coltivazioni gestite dalla ditta medesima. Inoltre gli impianti di recupero identificati dai numeri 1, 4, 5 e 7 sono muniti di filare arboreo perimetrale avente effetto mitigativo.

Peraltro, la Ditta CANEVAROLO VITTORIO ha prodotto integrazioni spontanee inviate via fax in data 28.12.2012 agli Uffici della Provincia di Venezia, in considerazione delle valutazioni emerse nel corso della seduta di Commissione del 31.10.2012.

In tale documento si evidenziano le motivazioni che hanno indotto la Ditta a presentare due ulteriori nuovi impianti di recupero rifiuti secondo il "regime semplificato" (art.216 del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. e DM 05.02.1998 e ss.mm.ii) in luogo di un unico impianto di recupero rifiuti secondo il "regime ordinario" (art.208 del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii), comprensivo delle potenzialità impiantistiche di tutti gli impianti di recupero rifiuti.

Infatti, viene chiarito che la strategia aziendale non è stata quella di sfruttare le semplificazioni strutturali e amministrative previste dal "regime semplificato", bensì le motivazioni sono legate all'impossibilità, secondo le norme tecniche del PRG, di realizzare in tale ambito le strutture edilizie previste dalle norme vigenti per impianti di potenzialità superiore (pavimentazione delle aree gestionali, compartimentazione delle aree di conferimento, maturazione e biostabilizzazione, etc.).

La Ditta dichiara, inoltre, di aver preso contatto con gli uffici del Comune di San Michele al Tagliamento per verificare la possibilità di edificare un fabbricato con caratteristiche strutturali in deroga rispetto a quelle previste dal regolamento comunale. L'impossibilità di seguire tale strada in quanto non consona alla pianificazione comunale, ha condotto anche a ricercare ulteriori possibilità di utilizzo di terreni ed edifici in Comuni limitrofi, riscontrando, tuttavia, l'eccessiva onerosità dell'intervento rendendo non sostenibile l'esercizio dell'intera attività di recupero rifiuti.



Non si prevedono effetti cumulativi con gli altri 8 impianti nei confronti delle matrici aria e rumore indotti dall'utilizzo dei macchinari di triturazione, vagliatura e rivoltamento dei materiali (pala meccanica), in quanto saranno gli stessi ad oggi utilizzati negli altri 8 siti, per cui tali macchinari lavoreranno simultaneamente in uno solo dei 10 impianti di recupero rifiuti e non si verificherà mai la contemporaneità di utilizzo in più di un impianto.

POSIZIONE	NUMERO REGISTRO	DATA INIZIO	DATA VALIDITA'	POTENZIALIT.
1	462	06.12.2010	05.12.2015	1.000
2	90	26.04.2010	25.04.2015	1.000
3	439	16.12.2009	15.12.2014	1.000
4	396	02.05.2008	01.05.2015	1.000
5	421	16.02.2009	15.02.2014	1.000
6	463	09.12.2010	08.12.2015	1.000
7	464	10.12.2010	09.12.2015	1.000
8	461	07.12.2010	06.12.2015	1.000
9	Nuova Comunicazione mappale n. 165			1.000
10	Nuova Comunicazione mappale n. 166			1.000

#### **b) Utilizzo di risorse naturali**

L'attività si inserisce all'interno di un contesto ambientale esclusivamente di tipo agrario-produttivo. L'attività svolta si baserà su processi biologici tipicamente naturali (biossidazione e maturazione di sostanza organica), senza l'apporto di ulteriori sostanze.

Inoltre si sottolinea che, rispetto alla situazione attualmente riscontrabile, l'attività oggetto di intervento dal punto di vista edilizio prevede la sola realizzazione di una recinzione perimetrale associata al posizionamento del filare arboreo costituito da specie autoctone, perfettamente in linea con lo strumento urbanistico ed edilizio del Comune di San Michele al Tagliamento. Per quanto detto è possibile affermare che l'intervento proposto non prevede un maggior sfruttamento indiretto di risorse naturali rispetto alla situazione attualmente riscontrabile, in quanto l'area continuerà ad essere utilizzata per processi a carattere naturale finalizzati alla produzione di compost da utilizzare nelle pratiche agricole locali.

Si concorda con il Progettista dell'intervento, ritenendo che per l'attività di recupero prevista non siano richieste risorse naturali esterne (ad esempio acque di processo), per cui è possibile affermare che non si prevede lo sfruttamento diretto di risorse naturali.

### c) Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto (nel caso di specie compost) utilizzando i rifiuti provenienti dalla manutenzione del verde ornamentale. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero con riutilizzo degli stessi nelle attività agrarie, riducendo dunque di conseguenza l'utilizzo di concimi prodotti industrialmente. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmii secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Con tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta prevede la produzione di rifiuti, rappresentati da materiali a matrice legnosa di notevoli dimensioni i cui processi di biossidazione e maturazione naturali richiederebbero tempistiche eccessivamente prolungate.

Tali materiali verranno stoccati in cumuli nel "Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero". In via precauzionale si prevede che la percentuale dei materiali di scarto all'interno dei rifiuti si aggiri attorno a circa il 3-5%. Detti materiali verranno successivamente avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa in campo ambientale.

### d) Impatto sull'atmosfera

Non sono previste emissioni in atmosfera, né di tipo diffuso e di tipo convogliato. Quanto detto è dovuto ai seguenti fattori:

- L'attività di recupero rifiuti consisterà in operazioni di biossidazione e maturazione di sostanza organica, senza lo svolgimento di attività di manipolazione dei rifiuti che possa comportare la formazione di emissioni pulverulente. L'unica attività che in qualche modo potrà portare alla formazione di ridotte emissioni diffuse sono la triturazione e la vagliatura del materiale che, come stabilito dalla D.G.R. Veneto n. 568/2005 non necessitano di particolari accorgimenti strutturali e gestionali in quanto da classificarsi come poco significative e non impattanti sulla matrice atmosfera. Gli obiettivi sensibili a tale parametro maggiormente prossimi all'area di intervento sono costituiti dalle specie faunistiche transanti nel Sito Rete Natura 2000 classificato IT 3250033 "Laguna di Caorle – foce del Tagliamento" che si sviluppa in direzione Est. La presenza del filare arboreo di separazione tra le due aree consente di mitigare comunque la potenziale diffusione delle polveri eventualmente prodotte;
- L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti trattati non danno origine a fenomeni di putrescenza (nemmeno la D.G.R. Veneto n. 568/2005 prevede la necessità di confinare gli ambienti ove verrà svolta l'attività di recupero);
- I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento per cui le fasi di carico, scarico e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose;
- Le operazioni di movimentazione dei materiali all'intero dell'impianto non porteranno alla produzione di emissioni pulverulente in quanto verranno eseguite su materiale in fase di ossidazione o completamente ossidato, dunque con stato fisico solido non pulverulento.

Per quanto detto, si concorda con il Progettista ritenendo che l'intervento proposto non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

### e) Impatto sull'ambiente idrico

In base alle norme tecniche di settore nazionali e regionali lo svolgimento dell'attività prevista è consentito su superfici non pavimentate e sprovviste di sistemi di raccolta delle acque reflue (nel rispetto delle tipologie di materiale e delle potenzialità stabilite dalle stesse norme) in quanto dall'ossidazione della frazione verde non vengono prodotti percolati che possano in qualche modo comportare rischi di inquinamento delle acque sotterranee. Tale affermazione è da riferire

anche alla potenziale cumulabilità degli impatti di tutti gli impianti di recupero rifiuti presenti nell'intorno dell'area di intervento (8 esistenti e 2 di futura realizzazione). Per quanto concerne invece le acque superficiali, si evidenzia che dalla descritta attività di recupero rifiuti non verrà prodotto alcuno scarico di acque reflue in acque superficiali per cui non vi è alcun rischio di inquinamento di tali corpi idrici, che nel caso di specie sono rappresentati dai Canali Zumelle e Loregolo e dal Sito IT3250033.

Per quanto detto è possibile prevedere che l'attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO non influirà negativamente sulla matrice ambientale acqua (sotterranea e superficiale).

#### **f) Impatto sul suolo e sottosuolo**

In via previsionale è possibile stabilire che anche le matrici suolo e sottosuolo non subiranno influenza negativa dall'attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO in quanto:

- I rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi ai sensi della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 4/2008) e non danno vita al rilascio di percolati in quanto presentano stato fisico solido non pulverulento;
- Le fasi di trattamento dei rifiuti si basano su processi naturali di ossidazione della sostanza organica e non richiedono l'apporto di sostanze dall'esterno che in qualche modo possano creare rischio di inquinamento dell'ambiente esterno. Dai descritti processi naturali non verranno generati percolati che possano provocare rischio di inquinamento del suolo e sottosuolo;
- I processi di trattamento portano alla produzione di compost, dunque materiale che verrà successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare il terreno (dunque il suolo).

Inoltre, come dettagliato nella relazione tecnica, nei due nuovi impianti di recupero rifiuti e in ciascuno degli 8 impianti esistenti, l'estensione degli stessi non occupa l'intera superficie di ciascun mappale, creando distanze tra gli impianti che vanno dai 50 m ai 250 m lineari creando dunque fasce tampone che mitigano l'impatto sul suolo. Fasce tampone sono inoltre rappresentate anche dalle fasce di terreno che, ad oggi, già separano gli impianti esistenti.

Per quanto detto è possibile prevedere che l'attività proposta non influirà negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo. Quanto detto è supportato dalle norme tecniche di settore sia nazionali che regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) che per l'attività oggetto di valutazione non prevedono l'obbligo di realizzare presidi ambientali (pavimentazioni, coperture, sistemi di captazione e depurazione dei reflui etc) finalizzati alla protezione del suolo e del sottosuolo.

#### **g) Impatto acustico**

E' stata prodotta una **Relazione previsionale di impatto acustico a firma di tecnico abilitato**, contenente valutazioni anche su potenziali effetti cumulativi con gli altri 8 impianti di recupero rifiuti già realizzati ed in esercizio.

Dal punto di vista acustico gli impianti di lavorazione, trituratore, vaglio e pala, non avranno un funzionamento contemporaneo fra i vari impianti in quanto l'azienda possiede un solo macchinario per tipo che utilizza alternativamente nei vari impianti di competenza. Può avere carattere di contemporaneità invece il flusso veicolare in accesso ai vari siti. Gli impianti infatti sono raggiungibili tramite una viabilità comune.

L'analisi ha riguardato la situazione acustica ante opera e in seguito al funzionamento degli impianti nelle condizioni di progetto, allo scopo di verificare il futuro rispetto dei limiti di emissione ed immissione sonora assoluta e differenziale previsti dai regolamenti vigenti.

Si è rivelato che il superamento dei livelli è principalmente attribuibile alle operazioni di triturazione ed alle attività di vagliatura dei rifiuti. Non si ravvisa invece un superamento dei limiti a causa della movimentazione dei rifiuti tramite ragnano meccanico o a causa del traffico veicolare indotto.

In merito alle attività di triturazione e vagliatura di rifiuti, si prevede che i livelli di emissione si riportino all'interno dei limiti vigenti ad una distanza di poco superiore ai 150 mt dal punto di ubicazione delle macchine e i livelli di immissione assoluta si riportino all'interno dei limiti vigenti ad una distanza già di 100 mt dal punto di ubicazione delle macchine.

All'interno di tale raggio d'azione non sono presenti edifici o luoghi occupati stabilmente da persone o comunità. Aree occupate da persone e comunità sono invece riscontrabili alla distanza di circa 850 mt distanza a cui si è verificata, tramite proiezioni di calcolo, la sostanziale irrilevanza e certa conformità delle emissioni ed immissioni acustiche.

Al fine di gestire la non conformità riscontrata, in merito al superamento dei limiti di emissione vigenti, la Ditta propone di gestire tale non conformità tramite le seguenti azioni:

- richiedere all'Amministrazione comunale una deroga al superamento dei limiti di emissione ed immissione assoluta nei confronti delle attività svolte dalla ditta. Questa soluzione appare ragionevole rispetto alle considerazioni riportate;

- Prevedere, nei momenti di lavorazione degli impianti di triturazione e vagliatura, il posizionamento di elementi mobili che impediscano il propagarsi della rumorosità prodotta. Tali presidi si prevedono mobili in modo da poterli spostare di impianto in impianto e si compongono di pannellature verticali realizzate con materiali fonoassorbenti e fonoisolanti aventi altezza di 3 m, spessore di 3 cm e lunghezza di 10 m, installati su carrelli mobili. Tali pannelli saranno posizionati lungo i lati dei macchinari di vagliatura e triturazione, realizzando un effetto di confinamento delle emissioni acustiche generate.

### h) Rischio di incidente e salute pubblica

L'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli operatori, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento. I rifiuti trattati inoltre non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro dell'impianto, in quanto non presentano rilevanti caratteristiche di esplosività, di infiammabilità e non provocano il rilascio di sostanze liquide o gassose. Inoltre gli obiettivi "sensibili" si trovano a distanza di sicurezza dall'impianto oggetto di valutazione. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività progettate non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività agricole attualmente svolte nell'intorno dell'area di intervento.

Al contrario, essendo sottoposto ad una rigida procedura di approvazione, collaudo, autorizzazione all'esercizio e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato.

Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto di valutazione non presenta rischi che potrebbero generare gravi incidenti che possano estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto.

### i) Interazione con l'ecosistema

L'impianto si inserirà in una zona già interessata dalla presenza di impatto antropico dovuto alle attività agricole limitrofe e alle attività di recupero rifiuti già in esercizio. L'attività proposta sarà direttamente correlata all'attività agricola svolta dalla ditta Committente, in quanto il compost prodotto sarà da utilizzare quale fertilizzante del suolo ove le stesse attività agricole vengono svolte. In questo modo si riduce l'utilizzo di fertilizzanti di origine industriale a favore di fertilizzanti di origine naturale, a tutela dell'ecosistema.

Inoltre, nel contesto sommariamente descritto, considerate

- Le limitate dimensioni degli impianti
- L'assenza di emissioni in atmosfera di tipo diffuso
- L'assenza di scarichi di acque reflue industriali
- L'assenza di interventi di tipo edilizio ed urbanistico di nuova realizzazione (fatta eccezione per la recinzione di confinamento perimetrale associata alla cinta arborea)

si concorda nel ritenere che le influenze dell'impianto sull'ecosistema saranno praticamente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura sicuramente come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Al fine di valutare il potenziale effetto dell'intervento proposto sull'ecosistema circostante, si è deciso di realizzare un'indagine sulla flora e fauna della zona. Il livello di approfondimento delle indagini faunistica e floristica è stato regolato in modo tale da reperire informazioni relative esclusivamente agli organismi viventi più comuni nell'area e per i quali siano state segnalate emergenze di estinzione o per le quali la specifica attività proposta dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO possa arrecare danno diretto. Infatti per quanto concerne la flora e la fauna l'indagine è stata diretta alla individuazione di emergenze floristiche e faunistiche (reperibili in letteratura) nel territorio circostante l'area di intervento. Sia l'analisi faunistica che quella floristica sono state condotte solamente attraverso ricerche bibliografiche.

Dalla valutazione complessiva dell'habitat della zona adiacente l'area di intervento, dai risultati emersi dalla ricerca pocanzi descritta (nessuna emergenza floristica rilevata nell'immediato intorno dell'impianto), dalla valutazione dell'attività svolta dall'impianto e della sua ridotta potenzialità (espressa in termini quantitativi di materiali lavorati e movimentati), è possibile asserire che l'attività di recupero potenzialmente non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

Un maggior approfondimento dell'interferenza dell'impianto oggetto di intervento con Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale sono riportate nella Sezione 2 dello Studio Preliminare Ambientale.

Si concorda con quanto dichiarato dall'estensore dell'asseverazione di non incidenza in merito alla non significatività dell'intervento sulla rete Natura 2000.

## **VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

Dall'analisi emerge che i fattori a maggior impatto potenziale sono relativi alla componente acustica, all'alterazione dell'atmosfera e del suolo e sono strettamente legati alla viabilità e alla gestione dei rifiuti. I livelli di impatto potenziale sono comunque bassi e tali da non alterare le componenti ambientali presenti nell'ambiente limitrofo all'area di intervento.

Quali azioni mitigative si prevede la posa in opera del filare arboreo lungo la cinta perimetrale degli impianti e l'utilizzato dei pannelli fonoassorbenti durante le ore di attivazione dei macchinari.

### Conclusioni

Dalla valutazione dello "Studio preliminare ambientale" emerge che l'intervento proposto dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO non abbia impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, avendo peraltro considerato i potenziali impatti indotti dall'esercizio dei due nuovi impianti di recupero rifiuti senza prescindere dall'effetto cumulativo con gli altri 8 impianti attualmente in esercizio.

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

### Tutto ciò premesso

La Commissione VIA esprime il non assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto l'intervento in parola non induce effetti significativi negativi sull'ambiente, condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni.

#### Prescrizione

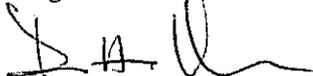
1. I filari arborei previsti lungo la cinta perimetrale degli impianti siano realizzati con specie autocotone ed abbiano un modello compositivo atto alla formazione di fasce tampone (FT) che, agendo da filtro naturale, possano intercettare attraverso l'apparato radicale, gli eventuali nutrienti (P e N) anche se presenti in minima quantità nei percolati generati dall'attività di compostaggio;
2. Siano utilizzati pannelli fonoassorbenti durante le ore di funzionamento dei macchinari.

#### Raccomandazione

- A). Parimenti a quanto previsto al punto n°1 delle prescrizioni si raccomanda la piantumazione di fasce tampone (FT) lungo i margini perimetrali di tutti gli otto impianti esistenti. La creazione di fasce tampone con specie autocotone contribuirà in modo significativo al contenimento dei nutrienti (N e P), anche se presenti in minima quantità, generati dall'attività di recupero dei rifiuti a matrice organica.

**Il SEGRETARIO della Commissione**

geom. Carlo DOTTO



**Il PRESIDENTE della Commissione**

Dott. Massimo GATTOLIN

